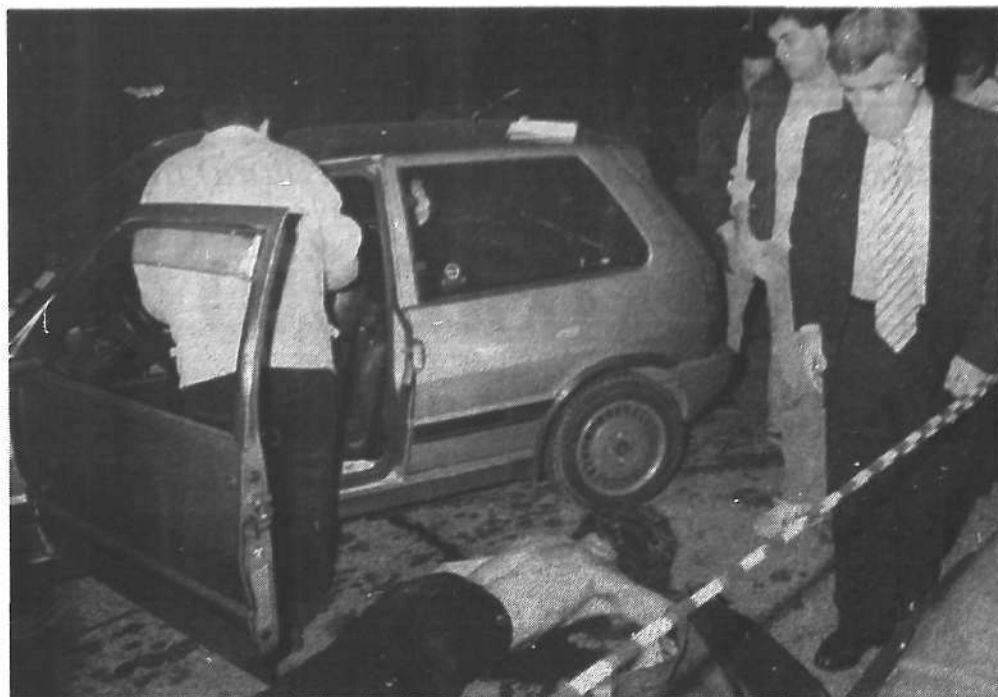


Il giovane agente ucciso
nella sparatoria avvenuta
l'altra sera al casello
di Melegnano
abitava con i genitori
alla periferia
del paese emiliano



A sinistra
Stefano Villa
il giovane
agente di
Castelvetro
Piacentino
rimasto
ucciso
nella
sparatoria
al casello
di
Melegnano
e, a destra,
il corpo
del bandito
accanto
alla
Fiat Uno



Un agguato finito nel sangue

La gente di Castelvetro Piacentino sconvolta per la tragedia

Un intero paese, attonito, sta seguendo con sgomento le notizie che raccontano i tremendi particolari della tragica morte di quel ragazzo al quale tutti volevano bene; un poliziotto di soli 25 anni che aveva fatto della divisa una vera, autentica ragione di vita. Stefano Villa è stato assassinato da un bandito, suo coetaneo, a sua volta caduto nella sparatoria dell'altra sera che ha visto come teatro il casello autostradale di Melegnano; ora, tutta Castelvetro, sta aspettando il feretro per l'ultimo omaggio.

Si stringeranno alla mamma, al papà, quando domani mattina, alle 10, avranno luogo i funerali nella chiesa di San Giovanni Battista del paese, dopo la celebrazione di Stato prevista per oggi a Milano nella chiesa di Sant'Ambrogio, con la partecipazione del cardinale Carlo Maria Martini. Commozione unanime e un forte desiderio di partecipare in silenzio al composto dolore di due coniugi che hanno perso il loro unico figlio. Lui era senz'altro consapevole del rischio; dopo gli studi di ragioneria a Cremona aveva coronato il suo sogno di entrare in Polizia; prestava servizio presso la Stradale di Guardamiglio che già vanta molti successi contro il mondo della droga, contro i rapinatori. Così anche l'altra sera; c'era il sentore di un colpo al casello e ai rapinatori era stata preparata una degna accoglienza. Il vice ispettore, Marco Calderoni 40 anni (le sue condizioni sono ancora gravi) è nel gabbietto della pista 25 del casello; a pochi metri da lui, nel 24 c'è Stefano Villa; non sono in divisa; sembrano esattori. Poco dopo le 21 proprio Stefano Villa nota una «Fiat Uno turbo» grigio metallizzato: un'auto già notata in altre rapine, che poi risulterà rubata nell'agosto scorso a Cerro Maggiore (Varese) le segnala al collega più anziano. A bordo c'è Marco Antoniali, una brevissima esperienza come militare di leva nei carabinieri, dall'89 una serie di contratti a termine come casellante: ha un revolver Cobra 38 Special, un passamontagna sulla faccia, scende e punta l'arma sull'esattore. Ma questa volta non gli andrà liscia come tante volte è accaduto in passato. Calderoni

Stefano Villa,
figlio unico,
tra i suoi
genitori, nel
giorno
del
giuramento



Don Corrado
Canepari
parroco
di
Castelvetro
Piacentino
ha cercato
di portare
conforto
ai genitori
del ragazzo
Ecco
il sacerdote
davanti
alla loro casa
(foto
Mucchetti)



Il funerale di Stato di Stefano Villa avrà luogo questa mattina in Sant'Ambrogio a Milano e verrà celebrato dal cardinale Martini. Domani mattina altra cerimonia funebre più intima nella parrocchiale del paese d'origine

Si era diplomato ragioniere a Cremona, ma il suo sogno era la divisa

Voleva combattere il crimine

Per tutta la giornata di ieri Enrico Villa, padre di Stefano, e sua moglie, Carmen Bertocchini, sono stati accanto alle spoglie di quel loro unico figlio stroncato dalla pistola di un bandito. Lui, autotrasportatore, lei casalinga, hanno vissuto l'incubo della tragedia, confortati proprio dagli stessi colleghi del giovane poliziotto. Per il ragazzo, la caserma di Guardamiglio era come una seconda famiglia; qui riusciva a realizzare il suo sogno: «Non sopportava il crimine — ci ha detto con decisione una vicina di casa a Castelvetro — combatterlo era per lui la vera ragione di vita». E que-

gli stessi suoi colleghi ce lo hanno confermato: «Fare il poliziotto, per lui era tutto»; ed ora sperano che le indagini, condotte in prima persona dal capo della polizia Masone, possano condurre ai complici del malvivente caduto nella sparatoria; in tre erano riusciti a fuggire, ma la Polstrada di Guardamiglio vuole scovarli, in omaggio al loro amico rimasto sul campo. Ieri mattina, nei pressi della casa di Castelvetro, abbiamo incontrato don Corrado Canepari, il parroco del paese, alcuni vicini, amici del giovane e della sua famiglia: «Un gran bravo ragazzo, un ragaz-

zo d'oro. Si era diplomato ragioniere a Cremona, ma è stato contento solo quando ha potuto arruolarsi in polizia. Quei poveri genitori sono sconvolti». Loro avevano appreso la notizia subito dopo la tragica sparatoria; un'auto della polstrada li aveva prelevati per portarli a Melegnano: «E' in ospedale, è ferito»: poche parole, pesanti come macigni. E il padre Enrico che forse aveva intuito il dramma, voleva sapere: «Ditemi la verità; vi prego, ditemi la verità, mio figlio è morto!» Ma gli agenti non avevano trovato il coraggio per confermare a lui e a

quella donna annichilita dal dolore ciò che forse già sapevano: «Hanno visto il corpo del figlio — ci dice una vicina — l'hanno toccato, era ancora caldo; e stamattina (ieri, ndr) sono tornati a casa; poche ore di riposo e sono stati ancora una volta prelevati da una pattuglia che li ha portati alla camera ardente allestita nella caserma di Guardamiglio». E in quella casa nonna Fermina, 82 anni, si aggira come un automa; nessuno le ha detto della tragedia: ma lei forse ha capito e continua a tenere gli occhi su quella foto, con quel ragazzo allegro fra papà e mamma.

ha pochi secondi per decidere e sceglie l'azione. Si fida del suo compagno; all'attivo hanno 63 arresti nel '93 e '90 nel '95. Esce dal gabbietto, arriva alle spalle del rapinatore e, ligio alle regole, gli intima «alt, polizia». Ma l'uomo col passamontagna non si arrende, anzi reagisce con violenza: scoppia una colluttazione, le dita stringono i grilletti, i colpi esplodono. Calderoni cade, colpito allo stomaco e alla testa, ma i due colpi che riesce a sparare con la sua calibro 9 raggiungono al petto il bandito, che spara ancora: due proiettili prendono l'auto in coda dietro la sua e una donna resta ferita a un braccio. Non è finita: l'agente Villa esce con la pistola in pugno dal gabbietto, corre verso il bandito che arranca verso la Fiat Uno con il motore ancora acceso. Dalla calibro 38 di Antoniali parte un colpo, uno solo, dritto al cuore dell'agente che, mentre si accascia, riesce ancora a sparare; e il bandito viene ferito a una spalla. Secondo voci non confermate, l'agente mentre cade ha una convulsione e un proiettile sparato dalla sua stessa pistola lo colpisce, quando è già morto per il colpo al cuore. Antoniali riesce a salire sull'auto, mette la prima e muore: a 500 metri dal casello si schianta sul guard rail, con il piede ancora sull'acceleratore.

Picchia la madre che lo denuncia e il giovane è arrestato per spaccio

Picchia la madre perché vuole portarle via l'auto; la deruba anche di 500 mila lire e va a comprare la droga. Carlo Alquati, 20 anni, residente a Castelvetro Piacentino, figlio del titolare della pellicceria Ginnin, è stato arrestato dai carabinieri di Fiorenzuola che lo hanno bloccato sulla strada per Cremona; e proprio la madre ha permesso ai militari di scoprire illecito traffico del figlio; così il giovane, che era tenuto sotto controllo da tempo per il suo comportamento non sempre limpido, si trova ora in stato di arresto per detenzione di un'eccessiva quantità di droga; ma

dovrà rispondere anche di rapina ai danni della madre. Il fatto risale all'altro ieri pomeriggio; il giovane, verso le 16, si presenta alla madre e pretende una forte somma di denaro. La donna si oppone alla prepotenza del figlio; gli dice un no chiaro, deciso. Ma il ragazzo non si ferma; secondo quanto emerge dall'accusa dei carabinieri, egli si scaglia con violenza contro la donna e la colpisce più volte; quindi L. strappa la chiave della Fiat Punto, si impossessa anche di 500 mila lire che aveva trovato in un cassetto e se ne va con l'auto. Riavutasi dello shock la ma-

dre si rivolge ai carabinieri di Fiorenzuola per denunciare l'accaduto; quindi va in ospedale per farsi medicare. Sono circa le 20, sempre dell'altra sera, quando la donna telefona ancora ai carabinieri: «Mio figlio è tornato e prima di salire in casa ha nascosto un pacchetto, avvolto in cellophane». I militari intuiscono la situazione; raggiungono l'abitazione della donna a Monticelli e cercano nelle adiacenze della casa; fra le sterpaglie, a ridosso del muretto di cinta, rinvennero la droga: un pacchetto con 250 grammi di marijuana; accanto c'è anche una bilancia di precisione. Il giova-

ne, evidentemente, aveva intenzione di preparare delle dosi, forse per venderle sul «mercato» della zona. A questo punto scattano le ricerche del ragazzo che poco prima si era allontanato da casa; i militari riescono a intercettarlo quasi subito; sta dirigendosi a Cremona dove, in viale Po, ha un appartamento in affitto, pagato dai genitori. Il presunto spacciatore viene perquisito immediatamente e gli inquirenti gli trovano addosso 36 pastiglie di Lsd; non è improbabile che volesse piazzarle proprio nella nostra città. Riccardo Alquati si trova ora in carcere a Piacenza.

FIN BETA s.n.c.
MUTUI DECENNALI
per acquisto ristrutturazione e

liquidità al **7%** in rate semestrali

ESEMPI:	50 milioni	488.000 mensili
	100 milioni	976.000 mensili
	150 milioni	1.465.000 mensili

MUTUI AGEVOLATI PRIMA CASA
LEASING AUTO E STRUMENTALI

Via F. Cavallotti, 1 - Cremona
Tel. 0372 / 35180